

Mercoledì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Profeta Daniele 5, 1-6. 13-14. 16-17. 23-28****Luca 21, 12 - 19****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine.

2) Lettura: Profeta Daniele 5, 1-6. 13-14. 16-17. 23-28

In quei giorni, il re Baldassàr imbandì un grande banchetto a mille dei suoi dignitari e insieme con loro si diede a bere vino. Quando Baldassàr ebbe molto bevuto, comandò che fossero portati i vasi d'oro e d'argento che Nabucodònosor, suo padre, aveva asportato dal tempio di Gerusalemme, perché vi bevessero il re e i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine. Furono quindi portati i vasi d'oro, che erano stati asportati dal tempio di Dio a Gerusalemme, e il re, i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine li usarono per bere; mentre bevevano il vino, lodavano gli dèi d'oro, d'argento, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra.

In quel momento apparvero le dita di una mano d'uomo, che si misero a scrivere sull'intonaco della parete del palazzo reale, di fronte al candelabro, e il re vide il palmo di quella mano che scriveva. Allora il re cambiò colore: spaventosi pensieri lo assalirono, le giunture dei suoi fianchi si allentarono, i suoi ginocchi battevano l'uno contro l'altro.

Fu allora introdotto Daniele alla presenza del re ed egli gli disse: «Sei tu Daniele, un deportato dei Giudei, che il re, mio padre, ha portato qui dalla Giudea? Ho inteso dire che tu possiedi lo spirito degli dèi santi e che si trova in te luce, intelligenza e sapienza straordinaria. Ora, mi è stato detto che tu sei esperto nel dare spiegazioni e risolvere questioni difficili. Se quindi potrai leggermi questa scrittura e darmene la spiegazione, tu sarai vestito di porpora, porterai al collo una collana d'oro e sarai terzo nel governo del regno». Daniele rispose al re: «Tieni pure i tuoi doni per te e da' ad altri i tuoi regali: tuttavia io leggerò la scrittura al re e gliene darò la spiegazione. Ti sei innalzato contro il Signore del cielo e sono stati portati davanti a te i vasi del suo tempio e in essi avete bevuto tu, i tuoi dignitari, le tue mogli, le tue concubine: tu hai reso lode agli dèi d'argento, d'oro, di bronzo, di ferro, di legno, di pietra, i quali non vedono, non odono e non comprendono, e non hai glorificato Dio, nelle cui mani è la tua vita e a cui appartengono tutte le tue vie. Da lui fu allora mandato il palmo di quella mano che ha tracciato quello scritto. E questo è lo scritto tracciato: Mene, Tekel, Peres, e questa ne è l'interpretazione: Mene: Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine; Tekel: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente; Peres: il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani».

3) Commento ⁷ su Profeta Daniele 5, 1-6. 13-14. 16-17. 23-28

• Tra la prima lettura della Messa di oggi e il Vangelo, a prima vista non si scorge nessun rapporto. Da una parte, il racconto di un banchetto regale turbato da un episodio misterioso; dall'altra, la predizione fatta da Gesù di persecuzioni contro i suoi discepoli. È possibile tuttavia avvertire tra i due testi un rapporto di contrasto, molto significativo.

Infatti, vediamo, nella prima lettura, il trionfo di un personaggio ricco, potente, giunto al più alto grado del successo umano: il re Baldassar esercita la sua dominazione su un immenso impero e può far organizzare celebrazioni grandiose: l'imbandisce un gran banchetto a mille dei suoi dignitari" (Dn 5, 1).

Nel Vangelo, una sorte diversa viene annunciata da Gesù ai suoi discepoli: "Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni... sarete traditi... sarete odiati da tutti..." (Lc 21, 12.16.17). Invece della felicità esultante di un banchetto, la sorte misera di chi è braccato come i criminali.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Il contrasto violento tra le due situazioni sa di scandaloso, perché non si accorda affatto con le esigenze della giustizia. Il re Baldassar, infatti, abusa della sua potenza per commettere atti sacrileghi: comanda che siano portati al banchetto i vasi sacri del tempio di Gerusalemme e profana questi vasi, usandoli per bere e ubriacarsi (Dn 5,25). Prende quindi la figura dell'empio trionfante e insolente, come appare nel salmo 73 (72),312.

• E questo è lo scritto tracciato: Mene, Tekel, Peres, e questa ne è l'interpretazione: Mene: Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine; Tekel: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente; Peres: il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani (Dn 5, 24-28) - Come vivere questa Parola?

Oggi la liturgia ci propone Daniele alle prese con una strana apparizione: una mano scrive sul muro. Quel muro appartiene ad un salone dove l'ambizioso re Baldassar sta dando una festa con più di mille invitati. Anche questo è un modo per ostentare potere. Ma le parole scritte dalla mano misteriosa smentiscono quell'apparenza. Daniele viene interpellato e ruvidamente rifiuta ogni compenso promesso, ma presta la sua intelligenza per interpretare. Le tre parole misteriose non sono dei complimenti e lui non teme di dire esattamente il loro significato, che è: misurato, pesato, diviso. È una sentenza, di quel Dio sottovalutato, preso in giro e profanato dalla balordaggine di questo sovrano. Il messaggio telegrafico è così decodificato da Daniele: misurato e pesato, questo re risulta insufficiente e per questo viene ulteriormente frammentato, spezzato, sbriciolato. Egli rappresenta un regno fasullo, che non sta insieme, che ha, da se stesso, decretato la sua fine.

Tutti cerchiamo di sottrarci alla valutazione di quel che siamo e facciamo, ma prima o poi arriva il momento in cui si fanno i conti. Non è necessario credere in un Dio giudice per capire l'importanza del render conto. Gesù parlerà di una misura pigiata, scossa e traboccante (Lc 6, 38) come ricompensa, ma nella parabola dei talenti rappresenterà anche un signore durissimo con chi il bene lo ha sotterrato ed è trovato insufficiente. Ad ogni dono, ad ogni bene ricevuto corrisponde una responsabilità, una restituzione, in condivisione.

Signore, aiutaci a capire cosa dà spessore alla nostra vita. Aiutaci a combattere la superficialità, la presunzione, il narcisismo e tutto quello che non ci permette di fare verità con noi stessi, che non ci permette di vivere il dono che siamo e abbiamo come sollecitazione alla condivisione e alla responsabilità.

Ecco la voce di un sacerdote salesiano Don Tonelli sdb ("Vivere di fede, oggi", 2013): Le cose sono per la vita di tutti. Quello che possediamo, ci appartiene. Ma tutti hanno il diritto di chiederci conto del suo uso. Solo in una condivisione che permette a tutti il diritto al possesso, possiamo davvero esprimere la nostra signoria sulle cose.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 21, 12 - 19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza.

Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 21, 12 - 19

• I discepoli perseguitati a causa della loro fede in Gesù si trovano paradossalmente in perfetta sicurezza. La loro sensibilità può essere sconvolta; nel profondo del cuore, però, sono tranquilli, nella pace. Trascinati davanti ai tribunali, non debbono nemmeno preoccuparsi di preparare la loro difesa. Gesù promette loro: "Io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere" (Lc 21,15). Effettivamente, gli avversari di santo Stefano "non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava" (At 6,10). I discepoli di Gesù sanno che, perdendo la loro vita per lui, la salvano (cfr. Mt 16,25; Mc 8,35; Lc 9,24). Niente sarà perso. "Nemmeno un capello

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

del vostro capo perirà" (Lc 21,18). Anche se abbandonato da tutti, come Paolo nel suo ultimo processo (2 Tm 4, 16), il vero discepolo ha il Signore vicino, che gli dà forza (4, 17) e lo libererà da ogni male, salvandolo per il suo regno eterno (4,18).

La sola cosa importante, quindi, è che la nostra relazione personale con Cristo sia autentica. Lo è davvero? Se viviamo veramente per lui, niente ci può nuocere, tutto diventa occasione di progresso e di vittoria. In tutte le prove, "siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amati" (Rm 8,37).

- «Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere.» (Lc 21,14-15) - Come vivere questa Parola?

Il Maestro, dopo aver preannunciato con tinte fosche e apocalittiche la fine del mondo, propone alcuni atteggiamenti adatti per affrontare tale emergenza. Il discepolo non deve temere chi può uccidere il corpo. "Questa paura conduce all'egoismo: al tradimento di Giuda, al rinnegamento di Pietro e alla fuga di tutti gli altri. Porta a perdersi nel tentativo di salvarsi". La promessa di Gesù sta nella potenza dello Spirito col suo dono di sapienza a cui nessuno saprà resistere. Allora anche i più piccoli e deboli fra noi saranno capaci di vincere il male.

Ecco la preghiera di S. Teresina: Spirito Santo, anima della mia anima, illuminami, traimi, fammi conoscere la tua volontà e fa' che io la segua sempre.

- "Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita." (Lc. 21, 18-19) - Come vivere questa Parola?

L'orizzonte degli ultimi tempi descritto dall'evangelista Luca è tutt'altro che "roseo". Ci saranno persecuzioni, aggressioni, oltraggi per quanti persevereranno nel voler testimoniare, in Cristo Gesù, il Dio vero.

Intendiamoci: la vita certo non risparmierà coloro che, ad ogni costo, hanno deciso di vivere il Vangelo. I persecutori metteranno in atto le più malvagie strategie per estirpare la fede dal cuore dei cristiani. Ma ogni tentativo sarà vano. Con un tocco di tenero sentire, il testo dice che "neppure un capello del capo andrà perduto". Però aggiunge una nota importante. Sarà il voler perseverare nel vivere con Gesù, cioè secondo il Vangelo, ciò che assicurerà la salvezza.

Signore, com'è luminosa la Tua Parola e come dissipa ogni mia ombra di paura!

Vivere da cristiano non solo non implica complicazioni ma apre il cuore a una serena fiducia. Se mi consegno con tutto quel che sono e che opero a Cristo Gesù, è ingiustificata una vita di affanni, in nebbie di timori. Perfino ciò che c'è di più fragile come un capello del capo è in un progetto divino di salvezza.

Signore, accresci la mia Fede in questa tua Parola e sarò salvo.

Ecco la voce di un giornalista Massimo Granellini: "In fondo la mia vita è la storia dei tentativi che ho fatto di tenere i piedi per terra senza smettere di alzare gli occhi al cielo."

6) Per un confronto personale

- Perché gli uomini scorgano, al di là degli avvenimenti negativi della vita, la presenza di Dio Padre e di Cristo liberatore. Preghiamo?

- Perché la Chiesa, con pazienza vigile e operosa, affronti le inevitabili incomprensioni e le persecuzioni, confortata dalla promessa di Cristo di essere presente fino alla fine dei tempi. Preghiamo?

- Perché coloro che, per paura o vergogna, nascondono la propria fede, trovino, nell'esempio dei martiri, il sostegno alla loro debolezza. Preghiamo?

- Perché i perseguitati religiosi e politici vivano nella certezza che Dio, grazie alla loro sofferenza, elargirà alla Chiesa e alle nazioni un futuro ricco di benedizioni. Preghiamo?

- Perché chi, nella nostra comunità, si sente più solido nella fede, comprenda le difficoltà dei più deboli e li aiuti a crescere valorizzando il positivo che c'è in loro. Preghiamo?

- Perché il Signore ci aiuti a soffrire in silenzio, preghiamo?

- Perché, come cristiani, rifiutiamo ogni privilegio, preghiamo?

7) Preghiera finale: Daniele 3
A lui la lode e la gloria nei secoli.

Benedite, sole e luna, il Signore.
Benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore.
Benedite, o venti tutti, il Signore.

Benedite, fuoco e calore, il Signore.
Benedite, freddo e caldo, il Signore.